

■ ZUNGRI Approfondimento mirato a valorizzare il suggestivo il sito L'Arpacal presenta uno studio sull'insediamento rupestre

di GIUSY D'ANGELO

ZUNGRI - Un sito che fa rivivere la storia e che promuove il contatto con la natura e le radici culturali di un intero territorio. Sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano l'insediamento rupestre di Zungri, noto come "le grotte di Zungri". Una vetrina di pregio è stata rappresentata dalle Giornate di geologia e storia in programma a Roma. In questo contesto, l'Arpacal, rappresentata dal geologo Gaetano Osso, ha partecipato alla Terza sessione dell'iniziativa, organizzata da Ispra, Snpa, Società geografica italiana e Sigea. Nella sezione "Cavità sotterranee nascoste o scomparse sotto il tessuto urbano", il dottor Osso, del Dipartimento di Cosenza, insieme agli altri autori, ha presentato il risultato degli studi dal titolo "L'insediamento di Zungri (Vibo Valentia) tra ricerca e conservazione".

Un momento di grande interesse culturale che s'inserisce nel sostegno offerto dall'Arpacal per la valorizzazione di iniziative



L'insediamento rupestre a Zungri

a valenza ambientale organizzate dal locale Museo diretto dall'architetto Maria Caterina Pietropaolo: «L'impegno dell'Agenzia - si rimarca - è quello di dare il proprio contributo tecnico-scientifico, anche in chiave di divulgazione delle conoscenze acquisite e di promozione del sito, a quello che è uno dei reperti più importanti sul territorio regionale».

Quanto custodito nella città del Poro, infatti, è un

patrimonio ambientale e archeologico di notevole valore, incastonato nella roccia in cui è scolpito, tanto da esser conosciuto come "le Grotte degli Sbariati": «Il nucleo centrale dell'insediamento - fanno presente gli studiosi - si sviluppa lungo un'unica direttrice, ma tutto il complesso rupestre, composto da un centinaio di cavità, si articola su una superficie di circa mila metri quadri. Le grotte - si evidenzia

- hanno diverse forme e dimensioni (quadrangolari o circolari) alcune delle quali dotate di copertura a cupola con foro centrale. Esse sono mono o bi-cellulari, articolate su un solo piano o su due livelli, con scale d'accesso scavate nella pietra».

La particolarità del sito deve tuttavia affrontare alcune insidie: «L'insediamento è minacciato da colate di acqua, fango e detriti provenienti dal pianoro soprastante, che in occasione di piogge intense scendono verso valle arrecando danni al complesso rupestre», si specifica.

Lo studio presentato a Roma risponde tempestivamente alle recenti indicazioni del Snpa, che nel "Rapporto Territorio 2018" indica come la tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e il riconoscimento del valore del capitale naturale «siano compiti e temi che ci richiama l'Europa, fondamentali alla luce delle particolari condizioni di fragilità e di criticità climatiche e territoriali del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA